

conto di diversi e importanti fattori. In primo luogo, contrariamente alle menzogne vendute dal fronte anti-frontalieri ticinese (la stragrande maggioranza dei partiti politici), un inasprimento del carico fiscale sulle spalle dei lavoratori frontalieri (per esempio sottoponendoli alla tassazione ordinaria italiana) non avrebbe "scoraggiato" questi ultimi dal venire a lavorare in Svizzera. In un contesto di profonda e persistente crisi economica che colpisce l'Italia, non si viene più a lavorare in Svizzera solo per avere un salario più alto ma anche per avere semplicemente un posto di lavoro. Il timore di Unia era che un pesante aggravio fiscale sui frontalieri avrebbe accentuato l'emersione del lavoro in nero: "ti faccio un contratto legale al 50% e il restante 50% te lo pago in nero, lavorando comunque al 100%". Una dinamica che avrebbe ingrassato ancora di più i padroni, impoverendo invece i lavoratori frontalieri che alla fine della loro vita professionale attiva si troverebbero con dei redditi pensionati insufficienti (sul salario in nero non si matura la pensione)! In conclusione, se l'aumento del carico fiscale è un dato di fatto, c'è una sola via per "compensare" questa perdita: migliorare i salari e le condizioni di lavoro dei residenti e dei frontalieri. E ciò passa da un rafforzamento della presenza sindacale sui cantieri,

nelle fabbriche, nei negozi e negli uffici. Non tanto in termini di più "tessere sindacali" ma rafforzando la capacità di autorganizzazione di tutti i lavoratori e quindi favorendo dinamiche di lotta, le uniche in grado di cancellare salari indegni e uno sfruttamento padronale senza limiti. La lotta unisce ma permette anche di difendere i propri diritti e le proprie condizioni di vita.

In questo senso una grave minaccia incombe su tutti i lavoratori attivi in Ticino. Le forze padronali e i loro partiti politici stanno preparando un violentissimo attacco nei confronti del sistema pensionistico svizzero: aumento dell'età di pensionamento da 64 a 65 anni delle donne, preludio a un aumento generalizzato a 67 anni; riduzione del 12% delle rendite del II° pilastro, soppressione della possibilità di prelevare il capitale del II° pilastro a 65 anni, ecc. È vero, i frontalieri non possono votare in Svizzera. Però possono manifestare, scioperare con i loro colleghi residenti, per un interesse comune che supera le frontiere. La nostra rabbia non deve concentrarsi solo contro le istituzioni fiscali ma dobbiamo portarla anche sui posti di lavoro, trasformandola in azione per migliorare il nostro presente, il nostro futuro e quello dei nostri figli!

LA PATRIMONIALE SUI CONTI CORRENTI ALL'ESTERO 'IVAFE'

Sui conti correnti ed i libretti di risparmio detenuti all'estero con valore medio di giacenza annuo superiore a € 5.000, è dovuta l'imposta in misura fissa di € 34,20. Sulle attività finanziarie diverse dai conti correnti e dai libretti detenute all'estero da persone fisiche l'imposta:

- a) è dovuta in proporzione alla quota di possesso, in presenza di attività cointestate;
- b) è rapportata ai giorni di detenzione.

RIEPILOGO ADEMPIMENTI E MISURA DELL'IMPOSTA	
Conti correnti e libretti di risparmio (valore medio di giacenza annuo inferiore a € 5000)	Con le modifiche entrate in vigore dal 28/03/2014 NON ESISTE PIU' OBBLIGO presentazione mod Unico.
Conti correnti e libretti di risparmio (valore medio di giacenza annuo superiore a € 5000)	Obbligo presentazione mod. Unico versamento di €34,20 fissi (per ogni conto o libretto)
Altre attività finanziarie (es. fondi, azioni, terzo pilastro)	Obbligo presentazione mod. Unico versamento 2% sul valore di tali attività.
Quali sono i documenti necessari: estratto C/C relativo al 2015 per calcolare giacenza media annua, eventuali attività finanziarie diverse possedute nel 2015 interessi prodotti, versamenti effettuati nel 2015 (F24) , carta identità, codice fiscale e dati anagrafici, tessera sindacale. E' POSSIBILE AUTOCERTIFICARE GIACENZA MEDIA E VALORE TITOLI.	
Il termine per la presentazione della dichiarazione è il 30/09/2015. Dopo tale termine è prevista la possibilità di presentare un Unico Tardivo entro il 29/12/2015 con una sanzione per tardiva comunicazione di € 25,00.	

AVS plus SÌ a AVS PLUS TUTTI IN PIAZZA A BERNA IL 10 SETTEMBRE 2016

il 25 settembre 2016 il popolo svizzero voterà l'iniziativa popolare dell'Unione Sindacale Svizzera denominata AVS PLUS. L'iniziativa chiede di **aumentare le rendite pensionistiche dell'AVS di 200 CHF al mese per le persone sole e di 350 CHF per le coppie.** Il finanziamento di questo aumento è garantito con un piccolo aumento dei contributi sociali: 0,4% a carico del lavoratore e 0,4% a carico dell'azienda, ossia circa 16 CHF al mese in più per un salario di 4'000 CHF lordi. Rafforzare l'AVS è giusto perché è il sistema pensionistico più sicuro e solidale. L'AVS non investe massicciamente in borsa come fanno le casse pensioni LPP. È un sistema a ripartizione che si basa sul principio di **solidarietà tra le generazioni.** Chi lavora paga le pensioni ai lavoratori anziani non più attivi. Inoltre il pagamento dell'AVS è calcolato in base al reddito ma le rendite pensionistiche sono calcolate principalmente in base agli anni contributivi, per cui gli alti redditi pagano molto di più, percependo però una rendita massima uguale a quella di un reddito modesto. Non tutti i lavoratori e non tutte le lavoratrici possono votare in Svizzera, anche se l'iniziativa AVS PLUS ci riguarda tutti e tutte. Però tutti e tutti possiamo manifestare a favore di questo importante obiettivo! Ragione per la quale dobbiamo essere presenti in massa a Berna il prossimo 10 settembre!

Dal Ticino partiremo con un treno speciale gratuito. Prenota da subito un posto, telefonando ai segreteriati di Unia (i numeri sono riportati in basso a ogni pagina del presente volantino) oppure inviando un email all'indirizzo: ticino@unia.ch

UNIA Unia Regione Ticino e Moesa, Via della Posta 8, CP 1462, 6600 Locarno / +41 91 735 35 80

INFO FRONTALIERI LUGLIO 2016

L'IMPOSIZIONE FISCALE DEI REDDITI DEI FRONTALIERI: IERI, OGGI E DOMANI

UNIA

Il Sindacato.

Dopo 40 anni scompare dunque l'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine del 1974, entrato in vigore nel 1979. Infatti, lo scorso 22 dicembre 2015, Svizzera e Italia hanno parafato una roadmap in vista di un nuovo accordo sull'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri. Manca ormai solo l'imminente firma dai due Governi e la successiva approvazione dei rispettivi Parlamenti.

Il sindacato Unia ha perciò deciso di pubblicare un volantino nell'obiettivo di chiarire gli aspetti politico-sindacali legati ai prossimi cambiamenti e di offrire i riferimenti tecnici del nuovo quadro fiscale che subentrerà presumibilmente a partire dal 2019. Iniziamo dunque illustrando cosa e come cambierà l'imposizione fiscale del reddito conseguito in Svizzera dai lavoratori frontalieri.

LA SITUAZIONE ATTUALE RESTERÀ IN VIGORE, CON MOLTA PROBABILITÀ, FINO AL 2019

Come praticamente tutti sanno, il sistema attuale d'imposizione fiscale è quello definito dall'accordo del 1974. Questo prevede che il lavoratore frontaliere che lavora in Svizzera e il cui domicilio è compreso nella cosiddetta "fascia frontiera dei 20 km" sia esente dal pagamento dell'imposta sul reddito (IRPEF) prevista dallo Stato italiano. Quindi, per quanto concerne il reddito da lavoro dipendente conseguito in Svizzera, **quest'ultimo è sottoposto solo all'imposta alla fonte**, prelevata direttamente dalla busta paga.

Oggi il prodotto totale delle imposte alla fonte pagate dai frontalieri è ripartito nella maniera seguente:

- a) Il 38,8% è retrocesso ai comuni della "fascia di frontiera dei 20 km";
- b) Il restante 61,2% resta in Svizzera (Ticino, Grigioni e Vallese).

Introduciamo ora gli esempi concreti che poi ci serviranno per analizzare i cambiamenti che interverranno in futuro, sia in Svizzera che in Italia. Gli esempi prendono in conto il salario lordo conseguito in Ticino (attività principale svolta in Ticino) e lo stato civile del lavoratore frontaliere residente nella "fascia dei 20 km":

Salario lordo annuale in CHF	Stato civile	Imposta alla fonte pagata in Ticino	Anni di riferimento
60'000	Non sposato	5'700 CHF (9,5%)	oggi
	Sposato con 2 figli e moglie a carico	420 CHF (0,70%)	oggi
31'000	Non sposato	1'054 CHF (3,40%)	oggi
	Sposato con 2 figli e moglie a carico	0 CHF (0%)	oggi

Prima di passare in rassegna i cambiamenti, è necessario spendere due parole sull'altra categoria dei lavoratori frontalieri attivi

in Ticino, **ossia quelli domiciliati al di fuori della "fascia di frontiera dei 20 km"** (per esempio a Milano).

Oggi a questa categoria è applicato il cosiddetto principio della "tassazione concorrente". Detto in parole semplici, **il frontaliere "fuori fascia" paga le imposte alla fonte in Svizzera (vedi tabella 1) e allo stesso tempo esegue la dichiarazione dei redditi in Italia (modello unico), detraendo unicamente dall'imposta finale quanto già pagato come imposta alla fonte in Svizzera.**

IN CONCLUSIONE, L'ATTUALE SISTEMA DI TASSAZIONE DEI REDDITI RIMARRÀ IN VICORE FINO AL 2018.

COSA CAMBIERÀ A PARTIRE DAL 2019?

Con l'anno 2019 l'imposizione dei lavoratori frontalieri subirà le seguenti grandi modifiche, così riassunte:

- Modifica dell'imposta alla fonte (diminuzione del carico fiscale) dal 100% al 70% (vedi tabella 2);
- Soppressione dell'accordo del 1974, quindi obbligo per tutti di compilare la dichiarazione dei redditi in Italia (modello unico).

Il primo elemento da sottolineare è la creazione, di fatto, di un'unica categoria di lavoratori frontalieri. Con la scomparsa della "fascia di frontiera dei 20 km", il lavoratore frontaliere sarà tale indipendentemente se sia domiciliato a Ponte Chiasso, Como, Milano, Bergamo, ecc. Prenderà dunque avvio un nuovo e unico trattamento fiscale per tutti lavoratori frontalieri attivi sul suolo elvetico.

Modifica del calcolo dell'imposta alla fonte in Ticino

Nel 2019, la Svizzera diminuirà il carico dell'imposta alla fonte prelevato sui salari conseguiti dai frontalieri. Concretamente, ci sarà una diminuzione dal 100% al 70% dell'imposta alla fonte pagata. Il 100% è rappresentato dalle imposte trattenute attualmente in busta paga, le quali scenderanno appunto al 70% a partire dal 2019 (vedi tabella 2).

In Svizzera dunque, il lavoratore frontaliere subirà una diminuzione del prelievo d'imposta sul proprio reddito pari al 30%. Sempre per quanto riguarda la situazione in Svizzera, con il 2019 cesseranno i ristorni versati ai comuni dell'attuale "fascia di frontiera dei 20 km". Se fino al 2018, i cantoni Ticino, Grigioni e Vallese potranno contare sul 61,2% del totale delle imposte alla fonte prelevate dalle buste paga dei frontalieri, dal 2019 la percentuale aumenterà al 70%. Ciò significherà più soldi per per i cantoni svizzeri. Ecco spiegate le ragioni, molto materiali, della

UNIA Unia Regione Ticino e Moesa, L'Uovo di Manno, Via Vedeggio 1, 6928 Manno / +41 91 611 17 11

pressione esercitata dai partiti borghesi affinché si arrivasse a un cambiamento fiscale... e quindi alla fine dell'accordo del 1974.

TABELLA 2

Salario lordo annuale in CHF	Stato civile	Imposta alla fonte pagata in Ticino nel 2018 (100%)	Imposta alla fonte pagata in Ticino a partire dal 2019 (70%)	Differenza (30%)
60'000	Non sposato	5'700 CHF (9,5%)	3'990 CHF (9,5%)	-1'710 CHF
	Sposato con 2 figli e moglie a carico	420 CHF (0,70%)	294 CHF (0,70%)	-126 CHF
31'000	Non sposato	1'054 CHF (3,40%)	734 CHF (3,4%)	-320 CHF
	Sposato con 2 figli e moglie a carico	0 CHF (0%)	0 CHF (0%)	0 CHF

Il grande cambiamento: i redditi da lavoro conseguiti in Svizzera dai frontalieri dovranno essere dichiarati e tassati anche in Italia

Il cambiamento epocale e sostanziale è proprio questo: dal 2019 i frontalieri dovranno dichiarare anche in Italia il reddito conseguito in Svizzera, con il conseguente pagamento dell'IRPEF allo Stato italiano.

A questo punto va però fatto un distinguo fondamentale: i **frontalieri NON saranno sottoposti all'imposizione fiscale ordinaria sui redditi da lavoro** ma godranno di un **"regime fiscale speciale"** rispetto a chi lavora in Italia. In sostanza, i lavoratori frontalieri pagheranno comunque meno tasse rispetto ai lavoratori in Italia.

Questa differenza sostanziale è stata ottenuta, in particolare grazie all'azione dei sindacati svizzeri e italiani, agendo sul principio degli oneri, ossia aumentando in maniera importante gli elementi detraibili e deducibili dalla dichiarazione dell'imposta

sui redditi (IRPEF).

Prima di passare alla rappresentazione numerica del nuovo sistema di tassazione per i frontalieri, cerchiamo di descriverlo a parole.

Nel quadro dei nuovi accordi fra Svizzera e Italia sulla trasmissione d'informazioni fiscali, la Confederazione girerà all'Agenzia delle Entrate tutti i dati concernenti i redditi conseguiti individualmente da ogni frontaliere. Detto altrimenti, l'Italia predisporrà, grazie alle informazioni ricevute, una dichiarazione precompilata con tutti i dati concernenti il lavoratore frontaliere, quali il salario, le imposte pagate, gli oneri sociali, ecc.

Dal salario lordo trasformato in euro (tasso di cambio medio fisso dalla Banca d'Italia), saranno dedotti:

- tutti contributi sociali di legge pagati in Svizzera: AVS, assicurazione disoccupazione, assicurazione perdita di guadagno (assicurazione malattia), assicurazione infortuni, assicurazione invalidità;
- gli oneri della cassa pensione (Secondo pilastro);
- gli assegni famigliari;
- gli oneri derivanti dal pagamento del prepensionamento;
- la cosiddetta "franchigia" di 7'500 € che lo Stato italiano già garantisce oggi a tutti i frontalieri attualmente domiciliati fuori dalla fascia dei 20 km;
- l'eventuale pensione complementare privata italiana (chiamata in Svizzera Terzo pilastro);

Si arriva così al salario imponibile sul quale sarà calcolata l'imposta IRPEF. Nel 2018, però, il salario imponibile che servirà di base di calcolo per l'imposta lorda sarà ridotto del 60% del suo valore reale. Per essere chiari: se il salario imponibile nel 2018 è di 35'520 €, questo sarà ridotto a 14'208 € (pari al 40% del salario imponibile reale). Quindi il primo anno si dichiareranno 14'208 €. Successivamente, il salario imponibile da dichiarare conoscerà un aumento progressivo: diventerà il 46% al secondo anno, poi il 52% al terzo anno, ecc., fino a diventare il 100% - ossia il salario imponibile reale - nel 2028, pari - sempre secondo il nostro esempio - a 35'520 € di stipendio. Quindi,

prima di arrivare al sistema ordinario (nel 2028), è previsto un processo di graduale adeguamento.

Ancora non è dato sapere se questo periodo transitorio sarà di 10 o di 15 anni, come proposto dai sindacati. Sarà il Parlamento italiano che deciderà questa tempistica, fissandone i termini nella legge di applicazione.

Detto questo, sempre per il 2018, dal 40% del salario imponibile (14'208 €) saranno applicate le aliquote progressive corrispondenti ai diversi scaglioni. Dall'imposta lorda così ottenuta si potranno inoltre sottrarre anche gli eventuali altri oneri detraibili previsti dalla legge italiana (spese di istruzione, interessi passivi su mutui, spese mediche, ecc.), nonché l'imposta alla fonte già pagata in Svizzera (credito d'imposta). Così si arriva all'imposta netta che i lavoratori frontalieri dovranno pagare dal 2019 (calcolata sul reddito del 2018).

Nei fatti, i primi anni di applicazione della nuova imposizione fiscale dei frontalieri (con o senza figli e moglie a carico) non conosceranno un aumento delle imposte da pagare in Italia. Anzi, inizialmente alcune categorie potranno beneficiare un aumento in busta paga grazie alla riduzione (30%) dell'imposta alla fonte pagata in Svizzera. Successivamente, con la progressiva crescita del salario assoggettabile all'imposta (partendo da una riduzione del 40% fino a ritornare al 100%), l'imposta netta pagata in Italia crescerà fino a toccare il suo massimo nel 2028.

A PARTIRE DA QUESTA DATA, PERÒ, I FRONTALIERI NON PAGHERANNO - COME ALCUNI FANNO PRETESTUOSAMENTE CREDERE - 2 O 3 SALARI!

Nella tabella pubblicata più sotto abbiamo cercato di offrire una proiezione il più precisa possibile di quanto pagheranno i frontalieri nel 2019 e nel 2028, prendendo come riferimento le due fasce salariali principali, differenziate a loro volta fra "celibi" e "sposati con 2 due figli a carico". Inoltre, per ognuna di queste categorie abbiamo aggiunto la categoria "IRPEF normale" riferita a quanto avrebbero pagato applicando il sistema fiscale previsto per i lavoratori in Italia. Le proiezioni sviluppate offrono sicuramente una visione più realistica del futuro fiscale dei la-

voratori frontalieri, non roseo ma neppure completamente nero. Un dato di fatto è indiscutibile: l'accordo del 1974 era un ottimo accordo. Pur subendo un peggioramento del loro trattamento fiscale rispetto a oggi, i frontalieri continueranno comunque a beneficiare anche in futuro di un regime più favorevole rispetto ai loro compatrioti che guadagnano il loro salario all'interno dei confini italiani. Il giudizio finale deve dunque essere fatto tenendo conto anche di alcune considerazioni politiche e sindacali che andiamo a proporre quale conclusione di questo volantino informativo.

QUALE BILANCIO? ALCUNE CONSIDERAZIONI DI FONDO

Le reazioni a questo importante cambiamento fiscale sono state diverse. C'è chi ha gridato allo scandalo, affermando che i frontalieri "non devono pagare imposte", intendendo sul fondo che bisognava assolutamente mantenere l'accordo del 1974. Il nuovo accordo sarebbe dunque anche il risultato della passività dei sindacati.

Un visione delle cose molto pericolosa che, fondamentalmente, fa il gioco e gli interessi del padronato elvetico, il quale sfrutta la forza lavoro frontaliere - sottopagandola rispetto alla ricchezza che realmente produce! - e la mette in concorrenza con quella residente, contenendo o spingendo al ribasso i livelli salariali. Se è vero che il movimento sindacale è poco presente in certi settori, i proclami antisindacali lanciati da certi gruppi di frontalieri lo indeboliscono ulteriormente, favorendo unicamente le organizzazioni padronali pronte a sgretolare diritti e condizioni di lavoro di tutti i salariati e di tutte le salariate!

Nonostante tutto, i sindacati, Unia in testa, hanno deciso d'intervenire su questa importante problematica. E l'hanno fatto cercando di contenere il peso dell'aggravio fiscale, nonostante l'opposizione del mondo politico elvetico, in particolare ottenendo una serie importante di deduzioni e detrazioni. Il risultato, che rivendichiamo e assumiamo, è stato il raggiungimento di un regime fiscale ancora favorevole ai lavoratori frontalieri. La strategia del sindacato Unia è stata sviluppata tendendo

Salario lordo	Stato civile	Anno di riferimento	Imposta pagata in Svizzera (in CHF)	Imposta pagata in Svizzera (in €)	Salario da dichiarare in Italia (in €)	Deduzioni oneri sociali (AVS/AI/AD/IPG ecc...)	Deduzioni assegni famigliari CH per figli minori di 16 anni	Deduzioni secondo pilastro	Franchigia frontalieri	Eventuali oneri deducibili (da togliere dall'imponibile)	Salario assoggettabile all'imposta in Italia nel 2028	Salario assoggettabile all'imposta in Italia nel 2018 (imponibile al 40% del valore reale, poi a crescere)	Imposta lorda al netto delle detrazioni per lavoro dipendente e figli/familiari a carico	Deduzione imposta già pagata in CH	Eventuali oneri detraibili (da togliere dall'imposta da pagare in Italia)	Imposta da pagare in Italia (F24)				
60'000 CHF	Non sposato / senza coniuge a carico	2018	5'700 CHF	5'135 €	--	--	--	--	--	per esempio pensione complementare italiana (III° pilastro svizzero)	--	--	--	--	--	--				
		2019	3'990 CHF	3'591 €	54'000 €	6'480 €	0 €	4'500 €	7'500 €		35'520 €	14'208 €	1'610 €	3'591 €	--	--	- 1'990 €			
		2029	3'990 CHF	3'591 €	54'000 €	6'480 €	0 €	4'500 €	7'500 €		35'520 €	35'520 €	9'112 €	3'591 €	--	--	5'521 €			
		IRPEF normale	0 CHF	0 €	54'000 €	4'962,60 €	0 €	0 €	0 €		49'037,40 €	49'037,40 €	14'738 €	0 €	--	--	14'738 €			
60'000 CHF	Sposato con 2 figli e moglie a carico	2018	420 CHF	378,40 €	--	--	--	--	--		per esempio pensione complementare italiana (III° pilastro svizzero)	--	--	--	--	--	--			
		2019	294 CHF	264,60 €	54'000 €	6'480 €	4'320 €	4'500 €	7'500 €			31'200 €	12'480 €	0 €	264,60 €	--	--	- 264,60 €		
		2029	294 CHF	264,60 €	54'000 €	6'480 €	4'320 €	4'500 €	7'500 €			31'200 €	31'200 €	5'049 €	264,60 €	--	--	4'784,40 €		
		IRPEF normale	0 CHF	0 €	54'000 €	4'962,60 €	0 €	0 €	0 €			49'037,40 €	49'037,40 €	13'002 €	0 €	--	--	13'002 €		
31'000 CHF	Non sposato / senza coniuge a carico	2018	1'054 CHF	949,55 €	--	--	--	--	--			per esempio pensione complementare italiana (III° pilastro svizzero)	--	--	--	--	--	--		
		2019	737,80 CHF	664,02 €	27'900 €	3'348 €	0 €	700 €	7'500 €				16'352 €	6'540,80 €	0 €	664,02 €	--	--	- 664,02 €	
		2029	737,80 CHF	664,02 €	27'900 €	3'348 €	0 €	700 €	7'500 €				16'352 €	16'352 €	2'311 €	664,02 €	--	--	1'646,98 €	
		IRPEF normale	0 CHF	0 €	27'900 €	2'564 €	0 €	0 €	0 €				25'336 €	25'336 €	5'142 €	0 €	--	--	5'142 €	
31'000 CHF	Sposato con 2 figli e moglie a carico	2018	0 CHF	0 €	--	--	--	--	--				per esempio pensione complementare italiana (III° pilastro svizzero)	--	--	--	--	--	--	
		2019	0 CHF	0 €	27'900 €	3'348 €	4'320 €	700 €	7'500 €					12'032 €	4'812,80 €	0 €	0 €	--	--	0 €
		2029	0 CHF	0 €	27'900 €	3'348 €	4'320 €	700 €	7'500 €					12'032 €	12'032 €	0 €	0 €	--	--	0 €
		IRPEF normale	0 CHF	0 €	27'900 €	2'564 €	0 €	0 €	0 €					25'336 €	25'336 €	2'783 €	0 €	--	--	2'783 €